

TEMI  
DEL GIORNO

La «programmazione»  
degli zuccherifici

NEL DISCORSO tenuto a Bergamo sabato scorso, lo on. Bonomi, a proposito della vertenza nel settore zaccarifero si è domandato: «chi pagherà i danni subiti dai bieticoltori?». Bonomi non ha dato alcuna risposta, la Camera agricoltura invece ha chiesto che lo Stato rimborsasse i produttori, l'Alleanza contadina e il CNB, hanno sostenuto e rivendicano che i danni debbono essere pagati dagli industriali che hanno fatto la serrata.

L'equivoca posizione di Bonomi lascia la necessità di insistere ancora sul fatto che — pur con gli importanti risultati conseguiti con la sconfitta della serrata e con il nuovo contratto di lavoro per gli operai — le maggiori e più difficili questioni della riorganizzazione democratica del settore bieticolo-zaccarifero, devono essere affrontate e risolte.

I produttori di bietole possono e vogliono perseguire un radicale mutamento dell'attuale condizione di minorità del loro potere contrattuale. Senza di ciò la situazione nelle provincie bietoliche diventerà ancor più drammatica dei giorni scorsi.

Ma di più. Per questa strada di nuovi rapporti tra produttori e industria di trasformazione passano le scelte da fare per la riorganizzazione del settore, a cominciare dalla riduzione del prezzo delle zuccherifici. I «baroni» vogliono restare padroni assoluti delle bietole e dello zucchero: ed oggi con più prepotenza di ieri, nelle nuove combinazioni consentite da quel MEC che riesce a far confondere delusioni e coerenze, a Paolo Bonomi.

«Nessun potere contrattuale ai produttori?». «Nessun intervento pubblico di programmazione? ecco le pretese dei monopoli zuccherifici. Ed essi già brandiscono verso i produttori l'antica arma di ricatto (già una volta sprecata): per l'anno prossimo il seme di bietola sarà distribuito dagli zuccherifici e solo il prodotto così ottenuto, sarà ritirato. Questa è la «programmazione» degli industriali padroni delle fabbriche, diventano anche — con il giuochetto di un «prezzo» — i proprietari delle aree seminate a bietole. Al sacrificio degli interessi della produzione e del reddito agricolo, si accoppia la subordinazione degli interessi dell'occupazione e dei consumi popolari. Così si capisce perché «requisiti» degli zuccherifici «requisiti» degli zuccherifici è diventata una richiesta di massa. Ed ecco perché le questioni insolite del settore comportano l'ulteriore estensione delle lotte per ottenere sul piano politico e governativo interventi capaci di garantire il rispetto degli interessi del Paese con la partecipazione pubblica degli impianti zaccariferi.

Nel giorni più caldi della lotta, l'«Avanti!» ha scritto: «Tutti i partiti, dentro la coalizione governativa o fuori, escludendo la retribuzione delle destre, hanno avversato la necessità di cominciare a muovere le acque in un settore dove straparte e spregiudicatezza si accompagnano in egual misura». Le scelte che ne derivano «non competono e non devono competere agli industriali». Siamo d'accordo. La riorganizzazione del settore va dibattuta in una Conferenza del settore apposita, e deve formare oggetto di chiari orientamenti dei Comitati regionali per la programmazione così da essere regolata secondo gli interessi nazionali.

Attilio Esposto  
Il quesore  
cerca meriti

QUESTA volta la polizia romana ha superato se stessa. E, bisogna dirlo, non è impresa facile. Reo di avere il viso incorniciato da una lunga barba nera, uno dei più noti (non alla polizia, evidentemente) poeti americani è stato trattato alla stregua di un malfattore: Allen Ginsberg è stato preso a spinte, trasportato in questura, sequestrato con epiteti che scritti sul giornale ci manderebbero direttamente in galera, trattato in un'androna maleducata per tre ore, interrogato e rilasciato senza un minimo di scuse. Non sappiamo se per scarsa dimistichia con la letteratura americana o per una sorta di tradimento (del resto spesso perpetrato) di quella parola d'ordine che fa bella mostra di sé in ogni commissariato italiano, e che dice: «In uno stato democratico la polizia è al servizio dei cittadini».

Il merito della storica gaffe va, certamente, al dirigente del Primo Distretto di polizia, il dottor Scavonetto. E' lui che comanda, da tempo ormai, le pressoché quotidiane tette contro giovani colpevoli, al pari di Ginsberg, di portare capelli lunghi e barbe considerevoli; retate ispirate, con altrettanta frequenza, da un quotidiano parafascista il cui direttore abita vicino alla scalinata di Trinità dei Monti.

Una parte, e neppure piccola, del merito se la vorrà, comunque, presumibilmente, autorizza le retate.

Lo segnaliamo al ministro degli Interni perché ne tenga conto.

Gianfranco Pintore

Mentre si estende il dibattito di politica estera

# Contrasti sulla NATO nella segreteria del PSU

Nel comunicato conclusivo la richiesta della cessazione dei bombardamenti americani nel Vietnam e una posizione contraria all'anticipo delle elezioni — Convegno per il «superamento» dell'organizzazione atlantica indetto dalla sinistra dc

Per la prima volta dopo la parentesi delle vacanze, ieri sera si è riunita la segreteria del PSU, nella quale com'era naturale che fosse si sono riprodotti i motivi di contrasto sul rinnovo del Patto atlantico. Della contrapposizione dei vari punti di vista si coglie una traccia nel comunicato conclusivo, il quale, con cautela, giudica positiva la decisione dell'Internazionale socialista della nomina di una commissione di studio «per concordare aggiornamenti dell'Alleanza in relazione al mutamento intervenuto nella situazione internazionale ed ai fini supremi dei socialisti: la distensione e la pace». Nel corso della riunione hanno parlato tutti i partecipanti: De Martino, Tanassi, Brodolini, Cariglia e lo stesso Nenni, che non avrebbe nascosto, a quel che si è saputo, il suo fastidio per gli sviluppi cui è approdato il dibattito sulla NATO: «avrebbe preferito che alla questione, specialmente prima delle elezioni, fosse applicata una sorta di sordina politica. Il comunicato aggiunge che il PSU «recherà alla Internazionale, il contributo delle sue posizioni e degli obiettivi definiti dalla carta dell'unificazione socialista».

Per la non proliferazione atomica, la segreteria socialista «insiste per una rapida conclusione del trattato». A proposito del Vietnam, nel comunicato si avverte un riflesso di ciò che viene definito «l'aggravamento della escalation americana»: la «posizione costante del Partito per una soluzione politica del conflitto — vi si afferma — che ha la sua premessa nella sospensione dei bombardamenti e nella conseguente cessazione delle attività militari dell'altra parte, è oggi più che mai va-

lida». Sul Medio Oriente, la segreteria del PSI parla della necessità di «una soluzione politica mediante un accordo diretto tra stati arabi e Israele». Infine, per i lavori parlamentari, i socialisti sono contrari a un anticipo delle elezioni (Nenni ha parlato di un ritmo delle Camere «più preordinato e più intenso»); come problemi prioritari essi indicano quelli della riforma ospedaliera, delle leggi scolastiche, della legge elettorale regionale e del referendum.

Molti dei commenti politici dell'«Avanti!» della settimana scorsa, non sono naturali, sui discorsi di De Martino e Tanassi, il Popolo, anticipando almeno in parte il giudizio degli ambienti dirigenti della DC, commenta criticamente il discorso di De Martino ritenendo che il suo giudizio sul carattere «prematuro» del dibattito sul Patto atlantico, «perché, osserva l'organo dc, di una eventuale (anche se assai improbabile) denuncia del trattato si potrà parlare in concreto soltanto a partire dall'agosto 1969». Il Popolo giudica poi «testimonianza dell'interpretazione del Patto (difensiva, ecc.) che ha dato il co-segretario socialista nel suo discorso di Castelfranco Emilia e definisce «paleomaxista» l'invito di De Martino a esercitare una pressione maggiore sui USA, soprattutto per i problemi dell'Asia e dell'America Latina.

Secondo la agenzia del PSIUP, i discorsi di De Martino e Tanassi «confermano la profonda frattura esistente nel Partito unitario» sul problema del Patto atlantico; De Martino, da parte sua, «ha cercato di interpretare la perplessità che la politica aggressiva americana suscita anche all'interno

del suo Partito», chiedendo la fine dei bombardamenti USA sul Vietnam e riconoscendo che esistono le «premesse oggettive» per un dibattito sulla revisione del Patto atlantico. Per Vincenzo Balzamo, membro della Direzione del PSU, il discorso di De Martino offre «un serio terreno per un confronto positivo all'interno del Partito». Balzamo rileva poi che «pregiudiziale ad ogni serio discorso di revisionismo è la fine del massacro del Vietnam, divenuto un oltraggio quotidiano alla coscienza di ogni uomo civile, e la esclusione preventiva dei regimi fascisti»; quando si parla di revisione — ha aggiunto — «non bisogna intendere come «aggiustamenti», ma un cambiamento adeguato «alla realtà storica odierna e alle esigenze dei popoli».

Sui problemi del Patto atlantico, vale la pena di registrare un'iniziativa del quindicinale fiorentino «Politica», della sinistra dc, che ha indotto per il 16 e il 17 prossimo un convegno intitolato, appunto, «Che fare della Nato?». Illustrando la decisione del suo gruppo, il direttore di «Politica», Giannelli, si domanda se «il Patto atlantico serve ancora e se deve essere, com'è stato, il futuro della politica estera dei paesi membri». Giannelli (che tra l'altro polemizza col PCI senza aver tuttavia ben presenti le sue tesi sul superamento dei blocchi) risponde quindi agli interrogativi iniziali affermando che «per superare la crisi della Nato, occorre superare la Nato». Come? «Politica» risponde sostenendo che si tratta di «impiantare la politica estera non più sulla logica immobilista del patto militare che condiziona tutto il resto». Sarebbe già questo «un modo per lasciare cadere il Patto atlantico fra i ferri vecchi». Ma non basta, osserva «Politica»; e aggiunge: «E' possibile, per esempio, indirizzare le energie della politica estera del Paese verso la ricerca di un sistema di sicurezza in Europa, che coinvolga anche la Russia, secondo una idea che circola già nei paesi interessati, dai quali parlano non a vanità escludere gli USA, che sono pur sempre tra i garanti della situazione tedesca ed europea. E, ancora, si potrebbe studiare nello stesso tempo un piano di smobilitazione della Nato, che richieda alla Russia e ai paesi dell'Est la smobilitazione, di pari passo, del patto di Varsavia». (Questo, aggiunge il periodico fiorentino, per «mettere alla prova» le intenzioni dell'URSS).

TREMELLONI Chi invece continua a non aver dubbi sul Patto atlantico e sulle sue pesanti implicazioni per il nostro Paese è il ministro della Difesa Tremelloni, il quale, dopo il raduno di Trieste, e le polemiche e i silenzi imbarazzati che ne sono seguiti, ha sentito la necessità di partecipare di persona, insieme ai capi dello stato maggiore italiano alla inaugurazione del corso del «Nato defence college», svolto ieri mattina a Roma. Tremelloni ha anche pronunciato un discorso di esaltazione accademica della Nato come «sforzo per la pace, sforzo per dissuadere dalla violenza». Alla fine della cerimonia, il comandante del «college», gen. Tordella, ha consegnato a Tremelloni una «speciale medaglia d'argento».

Da qui il compagno Macaluso muove per sottolineare il ruolo che il nostro partito ha avuto nel «non avvertire un capotondo della vicenda politica siciliana». «E' necessario però dare subito alla Sicilia un governo autorevole a larga base parlamentare popolare, senza discriminazioni tra le forze che vogliono un reale rinnovamento economico, sociale e morale, cioè tra tutte le forze veramente democratiche. Perciò il cosiddetto governo Giammarra — conclude il compagno Macaluso — non deve far perdere altro tempo alla Sicilia: deve andarsene. Non può riprendere la disputa tra DC e PSU al punto in cui è stata lasciata, semmai per aprire un dibattito politico e dare una soluzione corrispondente alle esigenze delle popolazioni e della Regione».

G. Frasca Polara

## A colloquio coi segretari delle Federazioni del PCI

### PISA: successo della diffusione dell'Unità lungo il litorale

NELLO DI PACO segretario della Federazione di PISA.

D. — Quanto ha raccolto fino ad oggi, la sua Federazione per la Campagna della Stampa comunista?

R. — Dodici milioni pari al 30,7 per cento dell'obiettivo provinciale (40 milioni). Rispetto alla stessa data dell'anno scorso siamo al disotto di 2 milioni e mezzo: tale ritardo, che in questi giorni va progressivamente diminuendo è dovuto all'inizio tardivo del lavoro, a causa della campagna elettorale nei comuni di Pisa e Lari, durata fino al 13 giugno.

D. — Come si è sviluppata la diffusione dell'«Unità» nei mesi estivi?

R. — La diffusione dell'«Unità» ha registrato il normale «calo» estivo di circa 800 copie giornaliere e circa 100 giornaliere, il cui recupero si va ormai realizzando. Quest'anno, però, ci sono state maggiori difficoltà nel tenere i livelli di diffusione a causa di un più massiccio spo-

stamento di persone dai centri cittadini grossi e medi, verso luoghi di villeggiatura.

D. — Puoi citare qualche iniziativa particolare di quest'anno e un fatto, positivo o negativo, che abbia caratterizzato questa campagna?

R. — La campagna della stampa comunista è stata caratterizzata, quest'anno, dallo sforzo compiuto dai compagni della sezione di Migliorino per diffondere la «Unità» sul litorale di quella zona, sforzo che è stato coronato da successo e che dovrà essere generalizzato, l'estate prossima, su tutto il litorale pisano. Altro elemento caratterizzante è il maggior numero di feste che si sono svolte e si vanno svolgendo in tutta la provincia, con molto successo e affluenza di pubblico. Intendiamo comunque dare nuovo slancio alla campagna il 24 settembre con l'inaugurazione della nuova sede della Federazione. Un traguardo al quale vogliamo arrivare avendo realizzato l'obiettivo della sottoscrizione e avendo conquistato nuovi lettori al nostro giornale.

## Attacco poliziesco nel vivo delle lotte operaie e contadine

# Dirigente sindacale arrestato nel Fucino

Contro i mille licenziamenti alla Vanzetti e al Val Ticino

Riprendono le lotte operaie



MILANO — «Riorganizzazione produttiva» a Vittuone, in provincia di Milano: i padroni minacciano di licenziamento circa 600 operai della metallurgia Vanzetti e 400 del collettivo Val Ticino. I lavoratori hanno dato inizio a una vigorosa protesta unitaria. Ieri le maestranze della Vanzetti hanno manifestato per le vie di Vittuone, guidate dai sindacalisti della Fiom, della Fim e dell'Uil.

AVEZZANO, 4. Il compagno Romolo Liberale, dirigente del Consorzio dei bieticoltori del Fucino e presidente dell'Alleanza dei contadini, è stato tratto in arresto dai carabinieri di Pescina per avere stigmatizzato nel corso di una manifestazione di bieticoltori tenuta sabato scorso, i metodi vessatori e intimidatori messi in atto dal massiccio dei carabinieri del posto contro lavoratori, iscritti al partito comunista, e in generale contro il movimento democratico.

Al momento non è dato ancora conoscere, neanche agli avvocati del collegio di difesa, i termini del preteso reato di «oltraggio» di ravvicinato nella denuncia delle persecuzioni poliziesche. I temi trattati dal compagno Liberale durante il comizio, e sviluppati nel corso delle numerose manifestazioni di questi giorni nei centri del Fucino, riguardano la lotta dei bieticoltori e dei contadini contro il monopolio zaccarifero che nel Fucino, feudo dei Torlonia, come in tutta Italia, intende respingere le rivendicazioni dei bieticoltori con l'appoggio del governo di centro-sinistra.

L'inasprimento delle persecuzioni poliziesche contro il movimento democratico coincide con il rilancio dell'offensiva padronale che alla cartiera di Avezzano, di proprietà di Torlonia, proprietario anche dello zuccherificio del Fucino, ha portato al licenziamento in tronco di un membro della commissione interna iscritta alla Uil.

L'arresto del compagno Romolo Liberale va visto appunto nella situazione di tensione di lotte operaie e contadine in atto in tutto il Fucino. Del resto, il maresciallo dei carabinieri di Pescina non è nuovo ad atti d'arbitrio: venerdì scorso durante la festa dell'Unità, un giovane compagno è stato fermato e trattenuto in caserma perché a detta del maresciallo, ostacolava il traffico con un'auto; tempo addietro, un lavoratore è stato fermato mentre annunciava una manifestazione di bieticoltori; un altro esempio: durante l'esposizione di una mostra della pace, qualche mese fa, un compagno è stato trattenuto in caserma con la pretesta arbitraria della mancata autorizzazione della mostra.

La notizia dell'arresto del compagno Romolo Liberale, popolare dirigente del Fucino e dell'Abruzzo, ha suscitato emozione e indignazione nella regione. Assemblee di protesta si stanno svolgendo nel Fucino. Questa sera presso la sede del Consorzio bieticoltori ha avuto luogo una riunione di esponenti politici e sindacali per la costituzione di un comitato di solidarietà.

Da stamani, alla mostra allestita negli stand del Parterre vengono presentati i duecento mila modelli di denuncia esposti. Sono presenti anche 70 operatori economici provenienti da 70 paesi.

## Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Ultimo atto di febbraio lavoro al Parco e all'Arena di Milano: dopodomani, mercoledì 6 settembre, si apre il Festival nazionale dell'Unità. La serata inaugurale sarà dedicata alle donne: alle 21, nell'accogliente anello della Arena, terrà un comizio la compagna Nilde Jotti, della Direzione del PCI. Seguirà uno spettacolo musicale con Caterina Caselli e «Gli amici». Parteciperanno anche Adele Maffina, Susy Baldi, il complesso «Quelli della jong club». Presenterà Fredi Conti. In caso di cattivo tempo la manifestazione si svolgerà al teatro Lirico di via Larga.

Il programma per le altre giornate è il seguente.

Giovedì, 7 settembre ore 21: all'Arena concorso per una nuova canzone, con la partecipazione del compagno Longo. «Equipe 84».

Venerdì, 8 settembre ore 21: all'Arena, dieci incontri interregionali di pugilato. Nel parco, spettacolo «Il teatro della rivoluzione», a cura della Unione culturale di Torino e del teatro «Gruppo» di Genova.

Sabato, 9 settembre: ore 9,30 al salone Gramsci, via

Voltorno 33, congresso nazionale degli Amici dell'Unità, alla presenza del compagno Luigi Longo. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Gian Carlo Pajetta. Ore 16, all'Arena, incontro con i calciatori della nazionale, fra squadra femminili. Ore 21, all'Arena spettacolo musicale con la partecipazione di Adriano Celentano e i ragazzi della via Gluck.

Domenica, 10 settembre: ore 10,30 certo per la pace nel Vietnam, e per una nuova politica estera italiana. Ore 15, all'Arena gare di atletica leggera e, nel Parco spettacolo di canti popolari con la partecipazione del teatro «I gatti». Ore 17,30, nel Parco comizio del compagno Longo. Ore 21, all'Arena, danze, canti, folklore sovietico con la partecipazione del balletto «Viborg» di Leningrado e di quello georgiano di Tbilisi.

Per tutta la durata del Festival funzioneranno ristoranti, bar e posti di ristoro. I partecipanti potranno visitare numerose mostre, dedicate all'Unione Sovietica, in occasione del 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e agli altri paesi socialisti, alla lotta e al Vietnam, alla difesa della pace nazionale, alla Grecia, alla condizione operaia in Italia, alle battaglie dei lavoratori e democratici condotte negli ultimi anni nel nostro Paese, alla vita del partito comunista, ecc.

Sarà possibile sostenere allo stand della stampa comunista e vedere come nasce un giornale creato apposta per il Festival, oppure entrare nei locali riservati all'artigianato e acquistare gli oggetti più vari (dalla manovale folcloristica alle collane d'ambra, dalle caratteristiche «matrioske» a molti altri graziosi manufatti) provenienti direttamente dall'Unione Sovietica e posti in vendita a prezzi eccezionalmente convenienti.

L'anno dei giochi per i bambini, particolarmente attrezzato, e un luna park ricco di attrattive, completano i divertimenti del Festival.

In tutte le organizzazioni di partito forte il lavoro di preparazione del grande corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana, corteo in programma per domenica, che, con il comizio del compagno Longo, concluderà il Festival. Alle due manifestazioni, momento culminante della festa popolare, saranno presenti i massimi dirigenti del partito.

I compagni del Comitato centrale sfileranno alla testa del corteo per il quale si prevede la presenza massiccia di decine di migliaia di compagni, simpatizzanti, cittadini democratici provenienti da tutta Italia. Particolarmente impegnativo, in tal senso, il lavoro delle organizzazioni di partito di Milano e della Lombardia, ma anche del Piemonte, dell'Emilia, del Veneto, della Liguria e della Toscana.

Domenica prossima, e per tutto il giorno, Milano sarà pacificamente invasa per la più massiccia manifestazione di pace che la capitale lombarda abbia visto in questi ultimi anni. Centinaia di pullman e un numero incalcolabile di macchine giungeranno in mattinata, stracariche di compagni, di donne, di militanti e di sezioni di striscione, cartelli, pannelli. Arriveranno anche carri allegorici allestiti dai compagni emiliani e di altre regioni che si affiancheranno a quelli costruiti in via di ultimazione da parte delle sezioni milanesi. In occasione del Festival, sabato 9, dalle ore 8 alle ore 13, si svolgerà al Parco un concorso di pittura estemporanea.

## Zucchero: chiesto un dibattito sui regolamenti comunitari

I deputati comunisti delle Commissioni Industria e Agricoltura della Camera hanno chiesto che le due Commissioni vengano convocate in seduta comune per discutere la proposta di regolamento del governo sul regolamento per la produzione e il commercio dello zucchero da barbabietola, regolamento che formerà oggetto di discussione e decisione nell'imminente riunione degli organi comunitari europei.

## Iniziato lo sciopero negli istituti tecnici industriali

E' cominciato ieri lo sciopero degli insegnanti di fisica e laboratorio, disegno, elettrotecnica e misure elettriche e chimica proclamato dal sindacato autonomo scuola media italiana (SASSMI) per tutto il periodo di esami in corso. La protesta è stata indetta per la mancata soluzione da parte del ministero della P.I. del problema degli orari di insegnamento di alcune categorie di docenti degli istituti tecnici industriali.

Secondo i dati resi noti dal ministero della P.I. lo sciopero avrebbe pregiudicato il regolare svolgimento degli esami soltanto in alcuni centri, tra cui Salerno e Bari. In questi istituti e in tutti gli altri in cui gli esami non hanno potuto avere luogo i presidi hanno fissato una nuova data per le interrogazioni.

## Licita ha protestato per la mancanza d'acqua

Un forte sciopero generale ha paralizzato oggi, per l'intera giornata, la vita di Licata, il grosso centro agrigentino travagliato dai drammatici problemi della mancanza dell'acqua e della paurosa disgregazione economica. Già nel giugno scorso a Licata, la protesta popolare esplose con la massiccia astensione dal voto per il rinnovo del parlamento regionale. Stamane, raccogliendo l'appello unitario della CGIL e della CISL, i braccianti agricoli, gli edili, i minatori, i commercianti si sono radunati davanti al municipio dove una delegazione è stata ricevuta dagli amministratori comunali. Tre le richieste fondamentali espresse dalla grande folla che aveva attraversato in corteo il centro della città cercando strascioni: 1) siano affrettati i tempi della costruzione dello stabilimento di fibre acriliche che la Montedison si è impegnata da tempo a realizzare a Licata; 2) lente minierarie regionali; 3) gli im-

pianti che l'Ente zolfi italiani lascia in stato di semiabbandono; 4) l'ente di sviluppo agricolo completi le ricerche idriche nella zona ed affronti concretamente il problema della trasformazione della fertilità stata di Licata.

Lo sciopero era stato preceduto, ieri sera, da un comizio unitario nel corso del quale avevano parlato, illustrando queste rivendicazioni, Palumbo e Quattrocchi per la CGIL, Farruggia per la CISL.

## Scarpe: aumentano le esportazioni diminuisce il consumo interno

Pieraccini esalta il «boom» ma non può ignorare i bassi salari dei lavoratori

FIRENZE, 4. Il 1967 sarà l'anno dei cento milioni di scarpe esportate all'estero: il boom dell'industria calzaturiera italiana. E' stato affermato in occasione della settima mostra campionaria della calzatura, pelletteria e cuoio, inaugurata stamane alla presenza delle autorità cittadine e del ministro Pieraccini, che ha tenuto il discorso ufficiale.

Nel suo discorso il ministro ha esaltato la classe imprenditoriale ma ha dovuto riconoscere i bassi salari degli operai. Gli industriali, gli imprenditori, lo

stesso sindaco Bargellini hanno parlato di «potere boom», ma a quali condizioni? Nella sola città di Firenze — si legge in un comunicato emesso dal sindacato della FILTEA — si sono avuti tredici operai morti per benzoinismo; i lavoratori operano in ambienti privi di impianti igienici.

Infine, i salari dei lavoratori italiani del settore calzaturiero sono fra i più bassi dei paesi del MEC. Va sottolineato inoltre che l'andamento del mercato italiano ha ancora una volta di-

Direzione PCI  
La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 6 settembre alle ore 9,30.